Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Circolando

per CHIVASSO e dintorni... Giugno 2016

Notiziario per soci e simpatizzanti distribuzione gratuita stampato in proprio da Circolo ACLI di Chivasso via Italia 10

Strumento di informazione e di collegamento con i soci, non è un periodico e non ha carattere giornalistico

scaricabile anche dal sito www.aclichivasso.it può essere richiesto inviando una mail a info@aclichivasso.it

in evidenza

REFERENDUM MODIFICHE COSTITUZIONALI COMITATO PER IL NO

Cari soci e simpatizzanti, prima della pausa estiva penso sia necessario fare qualche riflessione sui tanti temi ed iniziative del circolo.

Come anticipato nel foglio precedente si è svolta la prima delle tavole rotonde che affrontano il tema della determinazione di genere meglio conosciuto con il temine "GENDER" .

Certo è un tema difficile ma deve essere affrontato in modo serio e senza preconcetti; mi pare che la prima serata sulla prospettiva biologica abbia centrato questo obiettivo. Presto saremo in grado di affrontare il tema dal punto di vista antropologico per poi completare il percorso con il punto di vista etico. All'interno trovate una breve sintesi del primo incontro a firma di Stefania.

Nel frattempo abbiamo assistito ad uno spettacolo di degrado democratico con il fallimento, causa mancato raggiungimento del quorum, del referendum sulle trivellazioni.

Vedere politici che vivono, o per lo meno dovrebbero vivere di sceltе elettorali e speculare sull'astensione a me fa veramente venire i brividi. Ma poi i risultati li vediamo con le elezioni amministrative!

Ora la preoccupazione sale con la messa in campo del referendum sulla modifica della Costituzione sulla quale tra affermazioni e smentite il governo vuole giocarsi, quasi ricattando i cittadini, la sua esistenza. Poche le discussioni nel merito, solo SLOGAN da propaganda con continui ammiccamenti a scenari catastrofici sulle conseguenze della caduta del governo.

Certo qualcuno forse si potrà anche spaventare, ma le mie tante primavere mi fanno ricordare che morto un Papa se ne fa un altro e tutto riparte, magari col rischio di andare anche meglio... Chissà!?!?

Siccome non ci piacciono i ricatti, credo che si debba guardare invece al sodo.

Come può quella che è stata definita la migliore costituzione al mondo, pur con i suoi limiti e mai attuata in pieno, essere modificata con una serie di norme raffazzonate e presentate non come accordo delle parti ma come desiderata di un governo che ha a capo un presidente del consiglio mai votato dai cittadini come la maggior parte degli attuali deputati e senatori, senza contare i vari inquisiti e /o condannati?

Come circolo ACLI che ha nel suo DNA la fedeltà alla democrazia non potevamo non schierarci per un sonoro NO!!

Ed invitare tutti i cittadini a non accettare ricatti di sorta e dimostrarsi degni di quei tanti che non ebbero paura di ribellarsi, a rischio anche della propria vita, per costruire questa nostra democrazia.

Non è inevitabile soccombere alle volontà delle lobby dei potentati finanziari.

Beppe Stocco

Ferruccio Rosso: "un amico e un compagno di viaggio"!

Un caro amico ci ha preceduti prematuramente alla casa del Padre…

Ferruccio l'ho conosciuto in oratorio (ancora quello vecchio) compagno di tante attività, Azione Cattolica, servizi alla Parrocchia, catechesi… attività che ha mantenuto durante tutta la sua vita.

Abituato all'impegno, è stato consigliere comunale, sindacalista, amico e compagno di don Aldo D'ottavio, prete operaio alla Lancia.

Con lui abbiamo discusso ed organizzato molti eventi sui più disparati temi: lavoro, politica, cristianità; sempre in amicizia. Già ci è mancato quando la malattia lo ha fermato, ancor più ci manca oggi.

PACE E BENE...

Parliamo d'Amore

fra Carlo

"Amoris laetitia" non porta novità sul matrimonio e sulla famiglia. Ma segna invece una svolta sul rapporto tra il magistero e le esperienze di amore.

La novità è che la chiesa riconosce di dover mettersi in ascolto delle esperienze di amore e degli interrogativi delle coscienze. Quindi: cambio di tono, stile, prospettiva; in che senso?

Il magistero, prima di esprimersi, deve ascoltare le persone. Il che vuol dire che le crisi matrimoniali vanno circoscritte in termini di misericordia; e che la misericordia è il fine della giustizia.

Finalmente una chiesa che non vuole escludere, ma includere. Finalmente una chiesa che guarda ai segni dei tempi, e non si oppone alle persone secondo il registro dei valori non negoziabili. L'ascolto delle persone porta vivacità ad una tradizione vera e viva, che non si rifugia in prese di posizioni che feriscono ed umiliano.

"Amoris laetitia" guarda al matrimonio come amore di coppia, prima che fatto sociale, generazione, educazione.

La chiesa ha preso atto che viviamo in una società differenziata, e che la comunione tra le persone può essere diversa dalla comunione sacramentale in senso stretto.

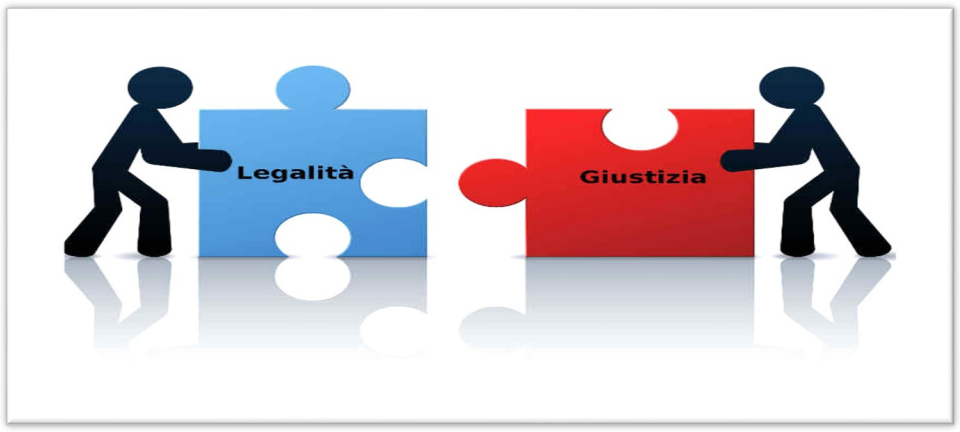
Con la "Amoris laetitia" siamo solo all'inizio. Il papa ha fatto il primo passo.

Non sarà per niente facile seguirlo, pensare che la chiesa come una comunione di persone che vivono l'autorità dello Spirito Santo come dono di misericordia, e non solo come giustizia dell'istituzione, sarebbe un grande aiuto per tutti. Chissà…

Sommario

pag 1: Cari Amici *di Beppe Stocco*
pag 1: Parliamo di amore *di fra Carlo*
pag 2: Legalità e giustizia *di Salvatore Galluzzo*
pag 1: Segni di salvezza *di fra Carlo*
pag 3: Il gender *di Stefania Memoli*
pag 3: I frati ci lasciano *di Beppe Stocco*
pag 3: Poesia *di fra Carlo*
pag 3 e 4: Lavoro e crisi *di Salvatore Galluzzo*
pag 4: Vita di circolo *di Beppe Stocco*

Tra Legalità e Giustizia: questioni di moda?



Quello della legalità sembra essere diventato il nucleo della riflessione della società pensante del nostro tempo. In tutti gli ambiti, dalla formazione all'educazione passando alle dinamiche di sensibilizzazione, spesso risulta il tema dominante: non mancano, infatti, momenti di formazione per adulti, corsi e concorsi nelle scuole di ogni ordine e grado, attività educative e proclami di mediazione etica che tuttavia si caratterizzano per una prassi retorico-mediatica.

Tutto questo "parlarne" (circa la legalità) riteniamo abbia un profondo significato, e tuttavia crediamo che sia importante far emergere alcune delle istanze critiche di questa impostazione. È vero, da un lato, che quando "si parla" di qualcosa, ciò accade perché si sente il bisogno non solo di chiarirne i tratti ma anche di favorirne la pratica; dall'altro, però, proprio per evitare di svuotare i termini del discorso del proprio autentico significato, bisogna mettere in evidenza le criticità di tali discorsi, circa la forma e i contenuti, e recuperare una intima relazione con ciò che, sia per principio che per pratica, li fonda: la Giustizia.

Una prima criticità trova la sua traduzione pratica in un certo scollamento tra la vita dei soggetti e la formalizzazione delle loro relazioni, ed in una crescente insofferenza rispetto all'emergenza di tale scollamento. La seconda criticità, che accenniamo soltanto ma di cui non parleremo adesso, risponde a questo interrogativo: chi allarga le "maglie" della legalità? E per quale motivo?

Quanto emerge non può ritrovare e recuperare un certo equilibrio se non all'interno di una riflessione che faccia emergere l'articolazione di questo rapporto fondante e fondativo tra Giustizia e Legalità. La Legalità e le sue declinazioni non esistono se non in correlazione ed in dipendenza rispetto alla Giustizia che le fonda.

Nel nostro recente passato emerge una criticità che ha più l'aria di una deriva: tra il "sensus" della giustizia, che in un certo senso articola la pratica dell' "etos" della città, e la legalità e i suoi strumenti sta emergendo una sempre più grande spaccatura. Siamo consapevoli che quanto stiamo per dire è in linea generale, tuttavia riteniamo che ciò attraversi lo "status quo" del vivere quotidiano: da un un lato si ha la percezione che la legalità spesso percorra delle traiettorie così articolate e così poco chiare che gli strumenti pratici adottati siano concepiti come strumenti di ingiustizia; dall'altro sempre più si ha l'impressione che la giustizia sia svuotata del suo senso fino ad una totale perdita della propria dignità.

Ecco allora che sono diventati urgenti una riflessione ed una articolazione tra Giustizia e Legalità, tali da chiarire rapporti, articolazioni e priorità. È la Giustizia che da senso di esistere agli orientamenti e alle relazioni tra soggetti di una polis, e sono questi soggetti che nelle loro pratiche hanno l'esigenza di rendere reale questo "sensus". La questione della legalità si innesta proprio all'interno di questo profilo e non può staccarsi da esso a meno di voler implodere in sé stessa o, ancor peggio, di promuovere proprio il contrario di ciò che vorrebbe tutelare: l'ingiustizia. La legalità ha senso solo all'interno di questa intima relazione tra soggetti e giustizia, ed esiste secondo un rapporto di dipendenza rispetto al proprio fondamento, che è anche la propria istanza critica, la Giustizia, e di fronte a cui non può operare né in concorrenza né in contrapposizione. E qualora questo accada, la coscienza e la riflessione hanno l'obbligo di far emergere le criticità.

Per concludere ci piacerebbe riportare l'esempio di coloro che in un contesto legale particolare si sono posti fuori dalla legge per promuovere una giustizia che la legge aveva posto fuori dalla polis: i partigiani. Tuttavia, proprio per l'inflazione di discorsi che nel nostro recente presente sta toccando proprio i partigiani, non li citeremo… però, forse, non sarebbe male uscire dalle mode e dalla retorica per recuperare il senso di "dignità sudate"!

Salvatore Galluzzo

SEGNI DI SALVEZZA

Un tempo si immaginava che la differenza tra l'etica cristiana e l'etica laica fosse collocata nella sua realizzazione nell'aldilà e nell'aldiquà.

Così la salvezza cristiana coabitava la vita presente solo come consolazione.

Ma oggi una più attenta lettura della Bibbia ci ha fatto scoprire come Dio annunci la sua Parola "oggi, ora, adesso".

E il suo effetto diventi salvezza nella nostra condizione fragile, umana. Un tempo la salvezza consisteva nel "salvarsi l'anima", dimenticando il corpo e la vita presente e le realtà create.

Leggere la parola in modo più attento ci ha fatto capire il valore del creato, e l'importanza della salvaguardia ambientale.

Cresciamo insieme alle cose, tutto è legato se scappi dalle cose scappi da te stesso e da Dio.

Quindi l'aldilà non va inteso come separazione, distacco dall'aldiquà ma come il suo compimento.

E allora vivo ad occhi aperti l'eternità nel nostro tempo.

Malgrado quanto dichiarano i soliti profeti di sventura, la realtà è costellata di segni di salvezza.

Una lettura più attenta del vangelo ci aiuta a cogliere lo spirito positivo di carità.

Nella parabola del buon pastore vediamo come Gesù entri nel recinto, dove le religioni in nome di Dio opprimono le coscienze con leggi e divieti e imposizioni. Entra per guidarci fuori, e per condurci a camminare con le nostre gambe per la strada della vita.

Il risveglio della coscienza non è un privilegiare i nostri soggettivismi, ma è dare voce alle nostre soggettività!

Non è chiuderci nella presunta verità del proprio pensiero, ma è aprire le proprie ragioni al dialogo con Dio e con il prossimo, in questo senso anche il nostro sistema democratico imperfetto è un segno di salvezza rispetto ai sistemi autoritari del passato, che schiacciavano le persone in nome di un'obbedienza assurda.

Anche l'autodeterminazione che molti rivendicano sul proprio destino attraverso il testamento biologico è un segno di salvezza.

In una società pluralista il morente avrà si o no diritto di parola?

Un forte segno di salvezza è nella comunicazione di molti, espresse a suo tempo dal teologo Cougar: o ci si salva insieme o non ci si salverà mai!

È questa la mentalità del Vaticano II dove la chiesa è definita "casa di comunione".

Il riferimento è l'uguale dignità dei battezzati pur nella varietà dei carismi. In ogni caso il centro è la fraternità. Il popolo di Dio.

Anche qui il rimando al vangelo di Matteo è evidente" ma voi... non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro….e non fatevi chiamare "guide perché è Cristo….".

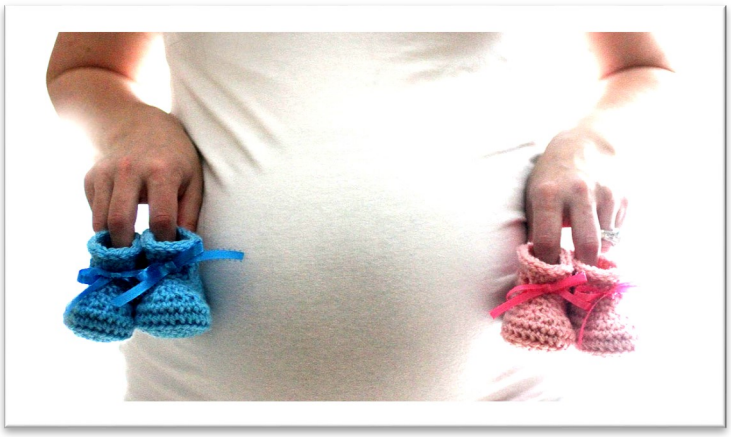
Però questa idea di fraternità è ancora lontana dalla chiesa. La gerarchia vanta ancora un peso troppo grande rispetto al popolo di Dio.

Bisogna fare ancora molta strada per accettare la parità e la dignità di tutti i battezzati. *fra Carlo*

Il Gender: riflessioni in comune... attraverso una prospettiva biologica

Il 14 aprile scorso presso il Salone dei Cappuccini di Chivasso si è svolto il primo di tre incontri che hanno visto al centro della discussione e della riflessione la tematica del "Gender".

Lo scopo del lavoro, nato dalla collaborazione di un gruppo di persone, è stato quello di approfondire tematiche legate al sesso, al genere e alla sessualità da una prospettiva biologica, a seguito dello studio e la lettura di testi autorevoli e di articoli scientifici.



Nello specifico, si è cercato di capire quali fossero i meccanismi biologici coinvolti nel processo di formazione di un nuovo individuo (genesi) e di determinazione del sesso nella specie umana (maschio-femmina), i fenomeni legati allo sviluppo sessuale (intersessualità), il transessualismo e l'orientamento sessuale.

All'interno dello sviluppo del tema, poi, si è aperta volutamente una parentesi circa il significato del termine di "normalità", intendendo con questa la distribuzione di eventi che tendono a concentrarsi intorno ad un valore medio. Si considerano, quindi, normali (da *norma*, regola) tutti quegli eventi che presentano caratteristiche conformi alla norma, cioè alla regola generale presa come riferimento, mentre si considerano "a-normali" tutti quegli eventi che non presentano, o presentano in misura minore (cioè con minor probabilità), le suddette caratteristiche.

Perché questa precisazione? È molto importante secondo noi fare un distinguo tra la definizione statistica riportata in precedenza e la definizione che siamo soliti utilizzare nel linguaggio comune. In generale, infatti, si tende a dare una accezione positiva o negativa del termine "normalità" in base alle caratteristiche fisiche e al comportamento degli individui. In statistica (e quindi anche in biologia) questa accezione non esiste, ma esiste solo la definizione.

Entrambi gli eventi (normali e anormali), poi, fanno parte del "fenomeno Natura", cioè in natura non esistono eventi normali o anormali, ma solo eventi naturali. La distinzione la facciamo noi per cercare di fare ordine rispetto a ciò che ci circonda, attraverso l'uso di categorie e descrizioni che fanno parte del nostro retaggio culturale.

Avere chiaro questo punto crediamo sia fondamentale per evitare di incorrere in modi di pensare che porterebbero all'esclusione e/o alla stigmatizzazione di quelle persone che non si collocano chiaramente all'interno del dimorfismo sessuale (uomo-donna) e di genere.

Questi incontri, infine, hanno lo scopo di fornire alcuni degli strumenti utili per riflettere e farsi una idea circa queste tematiche, ed accrescere una coscienza critica che faccia diventare cittadini responsabili rispetto al contesto sociale e culturale in cui viviamo. *Stefania Memoli*

Lavoro e crisi: una articolazione complessa.

Ormai è da più di un decennio che la parola "crisi" sembra caratterizzare la nostra società. La crisi accompagna parole come economia, finanza, mercato, società, valori, uomo. Ma il dato più sconfortante sembra essere quello del lavoro e del suo mondo… forse perché attorno ad esso converge la possibilità di rendere concrete le diverse dimensioni del vivere: indipendenza economica, autonomia di gestione delle proprie risorse e dei propri desideri, promozione e concretizzazione dei propri progetti, etc.

E con crisi del lavoro fino ad oggi si è inteso sia la sua instabilità, sia la sua assenza.

Tuttavia, siamo piuttosto convinti che debba ancora emergere un altro dato, per certi versi ancora più sconvolgente, che sta caratterizzando, in modo paralizzante, la crisi del lavoro. Questo complemento di specificazione (del lavoro) potrebbe essere letto come genitivo soggettivo o come genitivo oggettivo.

Proviamo a spiegare. Nel primo caso, letto al genitivo soggettivo, la frase potrebbe essere trasformata in questo modo: la crisi del signor lavoro. Questo modo corrisponde a quello tradizionale di leggere la situazione attuale. C'è crisi perché il mondo del lavoro e il suo mercato sono in crisi. Non si trova lavoro perché il lavoro è in crisi. Di fatto questa lettura

...segue nella pagina successiva...

I Frati ci lasciano!

Se anche i frati ci lasciano, non c'è più religione!! Ci sentiamo più poveri, impoveriti da troppe perdite, noi chivassesi.

Ma 400 anni di storia condivisa non si cancellano. E non è per i ricordi.

Il DNA del chivassese si è impastato di cappuccino al di là di ogni considerazione. In che senso? Significa che i frati hanno seminato nella nostra terra la parola del vangelo, che di tanto in tanto ha dato frutto. E fruttificherà ancora fino alla fine dei tempi, perché non siamo noi uomini di poca fede, a dover porre limite alla volontà di Dio. Gli uomini hanno fretta di estirpare la gramigna dal grano buono. Ma il buon Dio, come ci ricorda un passo del vangelo, invita alla pazienza. Solo a Lui spetta il giudizio.

Si potrà dire, e a ragione, che non solo i frati anno seminato il vangelo; è vero; insieme ad altri uomini di Dio hanno attenuato la logica mercantile con la logica della gratuità. Quello che conta è che anche i frati abbiano cooperato insieme ad altri uomini di buona volontà per il bene comune. C'è chi ha pensato che i frati ci lascino perché anno realizzato compiutamente l'impegno di vivere il vangelo. Non è un giudizio che viene da noi chivassesi. E poi, se non hai fatto bene da una parte, come puoi pensare di fare bene da un'altra?

Comunque, la questione è mal posta. Sempre di fronte a Cristo il discepolo è uomo di poca fede. E la vita evangelica si vive per l'utopia del vangelo. E questa utopia i frati l'hanno tenuta in vita; magari altri l'hanno fatta meglio.

Ma senza la loro fiammella, che si è manifestata in vari modi, che ne sarebbe stato del vangelo qui da noi?

Altri chivassesi dicono che loro, più che con i frati, hanno incontrato e tessuto rapporti con un singolo frate. Ebbene? Credo che capiti con chiunque. Ne conosci dieci ma ti leghi a uno. Ma quell'uomo se è un frate li rappresenta tutti.

Per me è stato così, pur conoscendo e stimando la comunità di Chivasso, ho stretto amicizia con uno di loro. In questi anni abbiamo camminato insieme veramente in amicizia. Lui ci ha portato la via del vangelo, e la passione che Dio ha per gli uomini, nessuno escluso. E noi lo abbiamo riportato con i piedi per terra. Entrambi, provati dalla vita, ci siamo dati speranza insieme nei nostri progetti, abbiamo messo in campo l'utopia del vangelo. E questo seme di libertà germoglierà ancora.

Dunque ci sentiamo orfani dei frati, di chi ci possa spezzare il vangelo di Cristo, che tanti hanno sulla bocca, con uno stile di povertà e semplicità di vita. E soprattutto in modo non clericale e disinteressato. *Beppe Stocco*

Congedo da Chivasso (*fra Carlo*)

La mia fraternità si è disintegrata,
presto dovremo lasciare questo luogo,
ad alcuni di noi importa poco.
Per me è sacrificio bello e buono.
Qui sono stato lieto con i malati,
gli amici... anni felici.
Ho una valigia pesante da portare,
penso per l'ultima volta,
il peso degli anni si fa sentire.
Si chiude una porta.
E avrò bisogno di semenza nuova
per ricominciare.
Quel che resta del cuore
lo conservo grato nella carne.
Sventolio di baci alla stazione!

...segue dalla pagina precedente...

ha delle ragioni oggettive di fronte alle quali risulta urgente proporre delle piste e soluzioni concrete che non si risolvano a mere cure palliative (come ad esempio le recenti riforme del e sul lavoro). Nel secondo caso, letto al genitivo oggettivo, la frase potrebbe configurarsi in questo modo: la crisi che è il lavoro. Parafrasando ulteriormente potremmo anche dire: "il lavoro mi manda in crisi". A nostro parere, questo dato meriterebbe oggi una particolare attenzione se non altro perché sono evidenti i sintomi di tale problema ma si fa fatica a dare un nome a questa malattia che nel nostro panorama sociale viene sistematicamente rimossa. Ed è un fenomeno questo che sta colpendo in modo particolare la sfera della popolazione giovane. I giovani sono senza lavoro. E tuttavia affollano i locali delle città, guidano auto appena uscite dalle nostre concessionarie, inseguono le mode anche tecnologiche dei nostri tempi, e possono permettersi di vivere in regge con tanto di servi (genitori o nonni) che si adoperano per la loro sopravvivenza e sussistenza. È vero, la nostra è una generalizzazione; ma se vogliamo dare una svolta anche culturale al problema del lavoro bisogna cogliere anche questi dati. Forse è proprio la dimensione culturale del problema che necessita una svolta. Oggi ci si affaccia, spesso per la prima volta, sul mondo del lavoro mediamente con una formazione scolastica di alto profilo (almeno per i titoli riconosciuti); e la richiesta di inserimento in tale mondo si orienta solo sul fronte del terziario (di vario tipo e a vario titolo). E qualora l'offerta di lavoro arrivasse da settori o ambiti che definiamo "altri" spesso il rifiuto che si articola assume questi toni: "ho studiato tanti anni per…e adesso…piuttosto…!". È giunto il tempo nel quale bisogno avere la consapevolezza, almeno dal punto di vista della base sociale, che la crisi del lavoro tocca non solo la sua assenza ma anche il fatto che il lavoro manda in crisi: spesso può essere poco gratificante, oppure si può presentare in forme che non ci attendevamo fino al punto di sconvolgere i disegni con i quali fin da piccoli (con la domanda: cosa ti piacerebbe fare da grande?) si sono articolate delle scelte. Tuttavia esso chiede una decisione e spesso anche una decisiva assunzione di responsabilità. E forse proprio questo senso di responsabilità che oggi manca nel nostro paese, anche di fronte a questa dimensione fondamentale che è il lavoro. La crisi del lavoro richiede strategie operative per rimettere in moto il suo mercato, ma in modo ancora più urgente e determinato richiede una svolta culturale e sociale.

Salvatore Galluzzo

Vita di circolo...

I nuovi direttivi dei nostri circoli appena rinnovati hanno iniziato a lavorare sui temi aperti il GENDER, L'ALZHEIMER CAFFE'.

Si è aggiunto nel frattempo l'istituzione del corso per "ASSISTENTI FAMILIARI", tradotto in gergo "badanti".

Il corso ha avuto grande riscontro con la partecipazione di circa 28 persone che hanno seguito le lezioni tenute da docenti della cooperativa ACLI Solidarietà di Torino in collaborazione con le ACLI COLF per un totale di 24 ore.

Il corso nasce dalla esigenza di dare professionalità ad un lavoro molto richiesto.

Sta così nascendo anche a Chivasso il servizio di "programma Famiglie" con l'istituzione dello sportello "INCONTRA LAVORO".

Lo sportello gestito dal Patronato pensiamo di poterlo far partire da settembre prossimo, esso si prefigge l'obiettivo di fare da intermediario tra le famiglie che hanno necessità di aiuto con le eventuali candidate, sulla falsariga dell'esperienza della sede provinciale.

Vista la natura particolarmente delicata ecco quindi la necessità di formazione di base, ma l'intenzione e quella di poter fornire alle famiglie con problemi di cura dei loro cari un servizio di alta professionalità.

In autunno inoltre pensiamo di poter continuare con ***l'Alzheimer caffè*** con un progetto specifico che vorremmo intitolare al nostro caro amico Ferruccio, ma di questo daremo informazione più avanti.

Ricordo sempre a tutti che il giovedì sera il circolo è aperto per tutti.

I NOSTRI SERVIZI

CHIVASSO – Via Italia10/B tel. 011-9102209

CAF ACLI

Centro assistenza fiscale

Modello 730 - Unico
I.M.U. R.E.D.
I.S.E.— I.S.E.U.
I.C.R.I.C.
DETRAZIONI DI IMPOSTA
COMPILAZIONE F24

SOLO SU APPUNTAMENTO

Patronato Acli

SERVIZI AL LAVORATORE ED AL CITTADINO

PENSIONI
INVALIDITA'
RICOSTRUZIONI/SUPPLEMENTI
ESTRATTI CONTO
RICONGIUNZIONEI/RISCATTI
INDENNITA' ASPI (EX DISOCCUPAZIONE)
MATERNITA'
ASSEGNI NUCLEO FAM

ORARIO PATRONATO

Lunedì - mercoledì
14,00—17,00
Martedì - giovedì
9,00 – 12,00
Venerdì chiuso

PRATICHE DI SUCCESSIONE
VOLTURE CATASTALI

MARTEDI 9,00 - 12,00 SU APPUNTAMENTO

MONDO COLF

offre informazione, consulenza e assistenza per ogni adempimento relativo alla corretta gestione del rapporto di lavoro.

- Costituzione/cessazione del rapporto di lav.
- gestione del rapporto di lavoro domestico
- controllo busta paga
- compilazioni bollettini INPS
- controllo TFR

Contratti di locazione, spese condominiali, ecc.
VENERDI' 14,00 - 17,00

Acli Colf
Collaboratrici Familiari

Sportello CASA & territorio